

L'INTERVENTO

Zes, Roma decide per Varese

di ANTONIO CHIERICHETTI

Ormai da settembre la proposta di legge statale presentata da Regione Lombardia per la istituzione di Zone Economiche Speciali (ZES) nelle aree territoriali confinanti con la Svizzera risulta assegnata alle commissioni finanza di Camera e Senato. L'iter legislativo di tale importante proposta regionale, finalizzata a creare condizioni estremamente favorevoli, non solo in termini fiscali ma anche di semplificazione amministrativa, per attirare l'insediamento di nuove aziende, è dunque all'inizio della sua fase romana.

Per altro, oltre al vaglio parlamentare la proposta dovrà affrontare anche quello dell'Unione Europea.

Il cammino per istituire la ZES in Lombardia si presenta certo difficile lo sarebbe ancora di più difficoltoso se mancasse un'ampia mobilitazione delle parti sociali ed economiche locali, insieme a quelle politiche ed istituzionali espressioni del territorio (...)

Continua a pagina 9

SEGUE DALLA PRIMA

Zes, Roma decide per Varese

(...) A tal fine sarebbe da imitare la compatta azione di sindacato territoriale che, ad ogni livello e in maniera trasversale, da mesi si sta sviluppando in Calabria a sostegno dell'analoga iniziativa di legge istitutiva della ZES di Gioia Tauro, presentata nel 2013 in parlamento. Un'iniziativa dalla quale la stessa proposta lombarda ha preso dichiaratamente spunto, oltre che da altre zone economiche speciali, avviate con successo in altri Stati. Posto che la partita sulla ZES si è spostata a Roma, per coordinare gli sforzi, si potrebbe attivare uno stabile tavolo di confronto del mondo economico locale con tutti i parlamentari varesini, così come già proposto dal presidente della Camera di Commercio sul tema, per altro connesso, dell'aumento delle imposte sui lavoratori frontalieri.

Presupposto di una efficace lobby territoriale per istituire le ZES in Lombardia è vincere la disinformazione che ancora avvolge la proposta di legge regionale. È stato quindi importante che il mondo accademico, grazie all'Università dell'Insubria, abbia cominciato a trattare questo tema durante la giornata di studio svoltasi mercoledì 5 novembre, in collaborazione con ICCREA Banca Impresa, a Como. È stata l'occasione per discutere le criticità, soprattutto sul piano giuridico rispetto ai vincoli posti dalla normativa europea, che tale progetto di legge deve ancora superare. Ora però bisogna passare dalle analisi tecniche all'operatività politica, e non è certo una questione per burocrati. Si tratta, infatti, di approvare una nuova legge e di incontrare poi su di essa l'assenso dell'Europa. In gioco non c'è soltanto l'urgenza di avere, con la ZES, una sorta di rete che filtri l'esodo di migliaia di aziende lombarde verso il Canton Ticino ma anche e soprattutto quella di attivare la ZES come una straordinaria calamita in grado di attrarre nuovi investimenti in un'area certo di confine ma che è di fondamentale importanza economica sia per il sistema italiano che per la stessa Unione Europea. Secondo un'analisi di OFWI, un istituto di indagine privato, negli ultimi cinque anni, imprenditori italiani hanno fondato 4.528 nuove aziende sul territorio ticinese, soprattutto di confine.

Interessati all'istituzione delle ZES non sarebbero soltanto alcuni comuni nelle province di Varese, Como e Sondrio che, secondo l'attuale proposta di legge, dovrebbero farvi parte - quelli cioè in cui opera la riduzione prevista per il prezzo dei carburanti - ma anche quelli esterni che si gioverebbero comunque dell'indotto da esse generato, dallo sviluppo economico e occupazionale arrecato dai nuovi investimenti cui l'istituzione delle ZES è finalizzata. Vantaggi vi sarebbero ad esempio per Malpensa, soprattutto se sviluppasse una vocazione al traffico dei cargo, aumentando la capacità attrattiva per nuove localizzazioni produttive proprio grazie alla prossimità con tale strategica infrastruttura di trasporto. Rispetto all'esigenza di avere un comune riferimento istituzionale del territorio varesino, mette conto ricordare che anche il nuovo presidente della Provincia ha dichiarato, in campagna elettorale, di essere favorevole all'istituzione delle ZES. Resta da vedere se, a sostegno di tale proposta di legge la cui partita sta per iniziare sui tavoli del parlamento, saprà ora costituirsi tra tutte le forze politiche ed economiche espressioni del nostro territorio, una squadra coesa in grado di farsi valere nelle sedi istituzionali competenti, da Roma a Bruxelles.

Antonio Chierichetti